

TEMI E TESTI

265

LUIGI G. DE SIMONE
DALLA TERRA D'OTRANTO
ALL'ITALIA UNITA

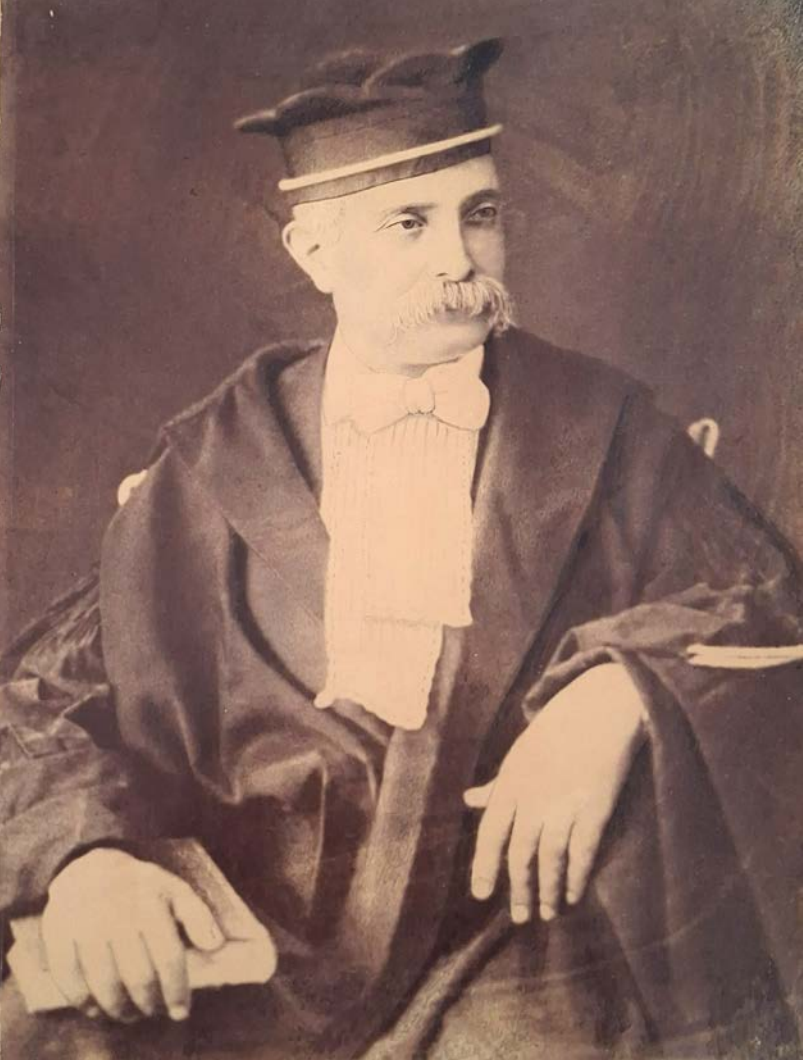
a cura di

ALESSANDRO CAPONE



ROMA 2026

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA



TEMI E TESTI

————— 265 —————

LUIGI G. DE SIMONE
DALLA TERRA D'OTRANTO
ALL'ITALIA UNITA

a cura di

ALESSANDRO CAPONE



ROMA 2026

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: gennaio 2026

ISBN 979-12-5693-056-2
eISBN 979-12-5693-057-9
DOI 10.57601/TT_265_2026

In antiporta: Luigi G. De Simone, collezione privata famiglia De Simone

Il presente volume è stato finanziato da
Unione Europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 2 Investimento 1.1
Progetto P.R.I.N. P2022CYWWW_002 “Meta libraries living libraries for a better living”
CUP F53D23010600001



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

e da

Banca Popolare Pugliese



Banca Popolare Pugliese

© Edizioni di Storia e Letteratura, 2026

Questo libro è distribuito sotto licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale



EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38

Tel. 06.39.67.03.07

e-mail: redazione@storiaeletteratura.it

www.storiaeletteratura.it

INDICE DEL VOLUME

<i>Introduzione</i>	VII
ALESSANDRO CAPONE <i>Un primo sondaggio dal carteggio De Simone-Henzen.</i> <i>La Terra d'Otranto nell'Ottocento</i>	1
SAULO DELLE DONNE <i>Luigi G. De Simone, Filippo Matranga e le disavventure del Typikón di Casole (Taur. gr. CCXVI = C.III.17). Con documenti inediti</i>	19
ALESSANDRO LAPORTA <i>Luigi G. De Simone ed il suo primo editore</i>	91
ANDREA SCARDICCHIO <i>«Perdono pel sottoscritto esimio seccatore».</i> <i>Sul carteggio di De Simone con Giannina Milli</i>	101
VINCENZO BIANCO <i>«Io pusillo e sconosciuto». Il carteggio tra Luigi Giuseppe De Simone e Atto Vannucci</i>	117
EUGENIO IMBRIANI <i>Gli studi sul folklore nell'Ottocento.</i> <i>L'opera di Luigi Giuseppe De Simone</i>	177
MARIO SPEDICATO <i>Luigi Giuseppe De Simone e Sigismondo Castromediano.</i> <i>Un «fratellevole consorzio» nei decenni post-unitari</i>	185
<i>Bibliografia</i>	203
<i>Indice dei nomi</i>	211

ALESSANDRO CAPONE

UN PRIMO SONDAGGIO
DAL CARTEGGIO DE SIMONE-HENZEN

LA TERRA D'OTRANTO NELL'OTTOCENTO

Et, quoniam magno feror aequare plenaque ventis
vela dedi: nihil est toto, quod perstet, in orbe;
cuncta fluunt omnisque vagans formatur imago...

Ov. *Met.* XV, 176-178

1. *Premessa: i due protagonisti.*

Giugno 1867. Mentre in Europa a seguito dell'*Ausgleich* nasceva l'Impero austro-ungarico e in Italia fervevano i preparativi della nuova insurrezione volta alla conquista di Roma, che il 3 novembre 1867 avrebbe in realtà conosciuto una battuta di arresto con la sconfitta dei volontari garibaldini, due uomini colti, caratterizzati da estrazione e formazione evidentemente differente, avviavano un intenso carteggio sulle scoperte che venivano alla luce in Terra d'Otranto e sulle ricerche che vi si sviluppavano.

Wilhelm Henzen era nato a Brema il 26 gennaio 1816 e, dopo aver studiato a Bonn e Berlino, nel 1841 prese contatti diretti con l'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma¹, che poi diresse dal 1856 fino alla morte, avvenuta il 27 gennaio 1887². Nel corso della sua lunga carriera strinse molte collaborazioni in progetti di notevole importanza, come, solo a titolo di esempio, quella con Theodor Mommsen nella redazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*. In particolare, negli anni che più ci interessano in questa sede (1867-1869), Henzen era impegnato negli scavi presso il santuario della dea Dia alla Magliana, dove i fratelli Arvali si radunavano per compiere sacrifici³.

¹ Fondato nel 1829, l'Istituto aveva lo scopo di raccogliere informazioni sugli scavi e sulle scoperte sul territorio italiano e di pubblicarle con celerità sui periodici dell'Istituto stesso («Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica»; «Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica»; «Monumenti inediti»). Vd. Michaelis 1879, 22-33.

² Per un profilo biobibliografico vd. Blanck 2004a. Vd. anche Michaelis 1879, 119-168.

³ I risultati degli scavi furono pubblicati in tre lavori: Henzen 1867; Henzen 1868; Henzen 1874.

Luigi G. De Simone era nato a Lecce il giorno 8 settembre 1835 e, dopo essersi laureato in Giurisprudenza a Napoli, nel maggio del 1863 venne nominato giudice di tribunale prima a Trani e poi, dopo altre sedi, nel 1866 a Taranto⁴, dove tra l'altro venne in contatto con la squadra che poi avrebbe subito la pesante sconfitta nella battaglia di Lissa (20 luglio 1866)⁵. In quel torno di anni De Simone aveva già cominciato a pubblicare sui giornali locali alcune ricerche su vari aspetti relativi alla storia, ai personaggi e più in generale alla cultura della Terra d'Otranto, dimostrando sin da subito, nei limiti di ricerche pionieristiche e di una formazione da autodidatta, interesse e cura nella lettura delle fonti, nel reperimento della documentazione e nella consultazione della bibliografia.

Per tali indagini egli ebbe un'attenzione costante nell'avviare contatti con studiosi italiani e stranieri e tra questi per alcuni anni vi fu proprio Wilhelm Henzen. Il carteggio tra i due, di cui qui pubblicherò la prima parte, è del tutto inedito ed è conservato nel Fondo 'De Simone', custodito a Lecce presso la Biblioteca Provinciale 'Nicola Bernardini' (lettere di Henzen a De Simone) e nel Fondo 'Henzen', custodito a Roma presso il Deutsches Archäologisches Institut (lettere di De Simone a Henzen).

2. *Le prime lettere.*

L'attestazione iniziale del carteggio è una lettera di Henzen, che si firma come primo segretario dell'istituto, datata 6 giugno 1867, indirizzata a De Simone, giudice nel tribunale correzionale di Taranto (vedi qui *Appendice*, I). È un ringraziamento da parte di Henzen e a nome di Wolfgang Helbig (1839-1915)⁶, che dal marzo 1865, a soli ventisei anni, era stato nominato vice-segretario dell'istituto, per un articolo («foglio stampato»: *Appendice*, I) che De Simone aveva inviato in precedenza all'attenzione dello stesso Henzen.

Dall'accento apprendiamo dunque che vi era stata almeno un'altra lettera, precedente al ringraziamento di Henzen del 6 giugno 1867, che però non è conservata nell'archivio del Deutsches Archäologisches Institut. Quale fosse, dunque, il contenuto di questa lettera al momento è possibile so-

⁴ Il tribunale civile e correzionale di Taranto fu attivo dal 1865 al 1921.

⁵ Vd. De Simone – Paladini 1939, 353. Vd. anche il contributo di Andrea Scardicchio in questo volume.

⁶ Helbig entrò nell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma nell'ottobre del 1862 grazie a una borsa di studio all'estero dell'Università di Bonn. Dopo la morte di Henzen non riuscì a succedergli nella direzione dell'istituto e il 1° ottobre 1887 si dimise, continuando a occuparsi di archeologia da cittadino privato. Per un profilo biobibliografico vd. Blanck 2004b.

lo immaginare: era probabilmente una missiva di accompagnamento di un articolo («foglio stampato»), cui allude Henzen nella lettera del 6 giugno.

Prima di provare a identificare quale fosse l'articolo cui Henzen accenna, possiamo dedurre i motivi per cui De Simone glielo aveva inviato. Dopo aver ringraziato e dopo aver sottolineato la rilevanza dello studio di De Simone, Henzen con tatto declina la richiesta che De Simone aveva avanzato nella propria lettera e che evidentemente era quella di pubblicare l'articolo allegato alla missiva nel «Bullettino dell'Institutio di corrispondenza archeologica», che però, come notava il primo segretario, stampava solo testi inediti e, per ragioni di spazio, di estensione limitata⁷. Per questo motivo Henzen invita De Simone a redigere un riassunto delle ricerche esposte nell'articolo inviato in precedenza, con particolare riferimento ai monumenti e alle iscrizioni, di cui evidentemente De Simone dava notizia nel proprio «foglio stampato». Quest'ultima informazione è particolarmente utile per provare a identificare l'articolo che De Simone aveva inviato.

Preliminarmente però è opportuno fermare l'attenzione su un aspetto cui nella lettera Henzen accenna di passaggio e che ha un qualche interesse: il riassunto dell'articolo doveva essere relativo ai monumenti e alle iscrizioni, perché, come sottolinea lo stesso Henzen, questa era la provincia, per dirla alla latina, cioè l'ambito di ricerca dell'istituto, che sulla Terra d'Otranto forse non aveva fino a quel momento significative informazioni. Potrebbe dunque essere questo il motivo per cui Henzen sembra essersi assunto l'impegno di proporre il nome di De Simone nelle prossime elezioni dei soci corrispondenti dell'istituto.

Tuttavia, da una lettera di Henzen a De Simone del 13 marzo 1869 (*Appendice, IV*) sappiamo con certezza che era stato lo stesso Giudice a esprimere il desiderio di essere annoverato tra i soci corrispondenti e che, però, la sua

⁷ Nel *Manifesto di Associazione* (BICA 1831, III) leggiamo le finalità delle pubblicazioni dell'istituto e nello specifico del «Bullettino»: «Questo Istituto conserva l'impegno assunto fin dal suo nascere di raccogliere le nuove scoperte provenienti dagli scavi operati o dallo studio dei monumenti dell'antichità classica, e relative alle arti, alla topografia ed epigrafia antica: archeologica impresa la quale più ch'altra mai abbisogna di scambievoli rapporti ed ajuti, ed a cui si dà opera mediante la stampa periodica di una serie di Annali e di un Bullettino mensile, e per mezzo di disegni intagliati in rame d'inediti monumenti. L'opera degli Annali è divisa in tre parti. Nella prima si danno le descrizioni particolari degli scavi, de' monumenti finora trascurati o sconosciuti, e degli accrescimenti dei musei d'antichità. Nella seconda parte si contengono i ragguagli delle produzioni letterarie di soggetto archeologico. Nella terza si comprendono quelle illustrazioni, le quali prodotte dall'esame e dal paragone de' monumenti, sono anzi appoggiate a documenti, che amplificate con semplici conghietture. Il Bullettino mensile osserva la stessa divisione delle materie, ed è destinato per far conoscere prestamente le notizie, le quali richiedono maggiormente una sollecita pubblicazione».

richiesta non era stata ancora soddisfatta, perché De Simone non aveva fino a tale data inviato alcun contributo da pubblicare nel «Bullettino dell'Istituto». Si può dunque apprezzare, già a partire da questa documentazione iniziale, da un lato quale fosse l'intraprendenza di De Simone, il quale tentava di entrare nei circoli di specialisti di livello internazionale e di presentarsi come punto di riferimento per gli studi e per le scoperte sulla Terra d'Otranto, dall'altro quale fosse l'attenzione che Henzen riservava a tutti i possibili collaboratori dell'istituto, al fine di raccogliere quanti più dati possibili.

3. *Eliafda*.

Possiamo a questo punto chiederci quale fosse il «foglio stampato» che De Simone aveva inviato a Henzen e che è stato in qualche modo all'origine della corrispondenza tra i due. Ho già notato in precedenza come in questo articolo il Giudice facesse riferimento a monumenti e iscrizioni della Terra d'Otranto. Ora, l'anonimato del «foglio stampato» è sciolto proprio dalla prima lettera di De Simone conservata nel Fondo 'Henzen', che è datata 6 marzo 1869 (*Appendice*, III).

Il Giudice si lamenta del fatto che Henzen non gli aveva più risposto dopo l'ultima lettera del 6 giugno 1867⁸, malgrado egli abbia continuato a inviargli costantemente i fogli stampati della prima parte della propria *Eliafda*. Il riferimento non lascia dubbi: il «foglio stampato» che De Simone aveva inviato a Henzen prima del 6 giugno 1867, data della risposta dello stesso Henzen (*Appendice*, I), era dunque la prima parte di una serie di articoli apparsi sull'«Eco de' due mari», un giornale politico del mattino che, a partire dal 1864 sotto la direzione di Giovanni De Vincentiis, si pubblicava a Taranto la domenica e che prevedeva anche un Bollettino, che usciva il giovedì⁹.

Su questo giornale De Simone aveva pubblicato vari contributi: tra il 1866 e il 1867 alcuni articoli sui canti popolari di Arnesano con osservazioni sul dialetto leccese¹⁰, nel 1867 uno studio sulla madreperla tarentina e il suo fiocco¹¹, e a partire dal giugno dello stesso anno (nr. 21) un'ampia ricerca intitolata *Eliafda ovvero Discorso delle origini dei popoli della Ter-*

⁸ In realtà Henzen aveva inviato anche un'altra lettera a De Simone, che è datata 23 giugno 1867 (*Appendice*, II) e in cui Henzen allude a una missiva di De Simone del 15 giugno 1867, che non è presente nel Fondo 'Henzen'.

⁹ Vd. Vacca 1939, 315.

¹⁰ De Simone 1866-1867; Palumbo 1973, 107.

¹¹ De Simone 1867a; Palumbo 1973, 107.

ra d'Otranto¹². Nel testo, datato Taranto maggio 1867, che introduce lo studio, poi ristampato, con maggiore documentazione rispetto al testo del 1867, in un volume nel 1872, De Simone così scrive:

Se v'ha regione inesplorata filologicamente in Italia questa è la Terra d'Otranto. Quasi in ogni generazione ha prodotto uomini singolarissimi, molti dei quali si sono applicati allo studio delle memorie della loro patria; ma non uno ha compito un lavoro che avesse fatto conoscerne la storia. Illustri archeologi nati in altre plaghe del bel paese, ed allo straniero, hanno di lontano descritto quel che mai han veduto, con brevi capitoli in opere voluminose, rarissime. Qualcuno dei nostri ha cominciato or ora a pubblicare dei lavori più completi e sintetici; ed ultimamente il Barone Francesco Casotti da Lecce, uomo coltissimo, ha fatto in poche pagine, ed in due differenti pubblicazioni, un riassunto specioso sulle nostre antichità. Pochi anni prima (1857) Nicola M. Cataldi da Gallipoli pubblicò un *Prospetto della penisola salentina*, semplice compendio di §. §. delle *Tavole d'Eraclea* del Mazzocchi, e di due libri della *Corografia del Regno di Napoli* del Romanelli, oltre varie notizie racimolate con poca critica, e studi troppo superficiali. G. B. de Tomasi, anche da Gallipoli, saccheggiando tra gli altri il Troyli (Ist. Del R. di N. Tom. I. P. I, 294, 334, 344, 354), pubblicò varie Monografie, seminate di granciporri sulle nostre antichità: scrisse però e raccolse utilissimi mate-

¹² De Simone 1867b. Purtroppo, non mi è stato possibile reperire tutti i numeri dell'«Eco de' due mari», che contengono le varie parti di *Eliafda*, ma solo alcuni conservati nel Fondo 'Vacca', custodito presso la Biblioteca 'Teodoro Pellegrino' dell'Università del Salento. Le ricerche in tutto il territorio salentino mi hanno portato solo a concludere che al momento non sembra essersi conservata copia dell'«Eco de' due mari» del 1867. Tale mancanza, che fortunatamente è colmata dalla ristampa in De Simone 1872, è grave per almeno due motivi: 1) non è possibile indicare con precisione l'estensione della ricerca di De Simone nel giornale, se non ricorrendo a testimonianze indirette (Palumbo 1973, 107; Vacca 1939, 315), che però non concordano, non sono precise e non sembrano del tutto attendibili; 2) non sappiamo se nell'introduzione De Simone spiegasse il motivo per cui aveva scelto di intitolare il proprio lavoro *Eliafda*. Nello specifico del titolo mi ha giovato un suggerimento di Alessandro Laporta, che desidero qui ringraziare: *Eliafda* potrebbe rinviare a un'iscrizione messapica di cui aveva dato notizia Papatodero 1858, 214-217, interpretata come 'il sepolcro di Elafda di Fana': vd. anche Maggiulli - Castromediano 1871, 34. L'ipotesi è probabile, anche alla luce del fatto che lo stesso De Simone, nell'introduzione che riporto a testo in corpo minore, dichiara di conoscere i volumi di Papatodero («Un bel libro, ma lavorato per servire ad uno scopo prefisso, è la *Fortuna d'Oria*, di Gasparo Papatodero») e che nel corso del proprio studio cita più volte la *Fortuna di Oria*. Se il titolo *Eliafda* si dovesse spiegare in riferimento alla citata iscrizione messapica, resterebbe solo da capire per quale motivo De Simone abbia adottato la grafia *Eliafda* in luogo di *Elafda*, pubblicata da Papatodero. Tale differenza si può ragionevolmente spiegare alla luce di Casotti 1865, 10, che stampa appunto *Eliafda* e che era noto a De Simone. In ogni caso, tale problema troverebbe forse definitiva soluzione, se si riuscisse a recuperare il numero dell'«Eco de' due mari» del 1867, che conteneva l'inizio dello studio di De Simone. A margine aggiungo qui che dell'iscrizione in questione (MLM 5 Ur) non si ha più traccia e che la trascrizione di Papatodero non pare attendibile: vd. De Simone - Marchesini 2002, 443.

riali per l'alfabeto Messapico, ed il dottor Teodoro Mommsen li pose a profitto, pubblicando vari articoli negli Annali dell'*Istituto di corrispondenza archeologica* (Roma), che poi fuse nell'opera *Die unteritalischen Dialekte, Leipzig* (1850).

Oggi non so se più possa rinvenirsi la *Monographia de marmore Basterbino* dell'Arcidiacono di Maglie Oronzo Pasquale Macrì, diretta al Vescovo di Oria M. Alessandro Kalefati [Macrì, *Gallip. illustrata*, Lecce 1849]¹³ dotto archeologo, autore della *Iapygia degli antichi, mezzani ed ultimi tempi*. Morto il Kalefati in Oria ai 31 dicembre 1794, tutte le cose sue imbarcate a Taranto per Napoli dagli eredi, perirono in naufragio colla barca che le trasportava, e forse la *Monographia* suddetta fu allora perduta. Un bel libro, ma lavorato per servire ad uno scopo prefisso, è la *Fortuna d'Oria*, di Gasparo Papatodero.

Ecco la bibliografia della filologia Salentina divisa e sbocconcellata come le membra di Absirto. Io più volte ho intrapreso a compilare questo lavoro, che ho portato a compimento, avendo letto le pubblicazioni del Casotti; ed essendomi compiaciuto di trovarlo dalla mia, in tutte o quasi le opinioni mie (come le avevo avuto l'altr'anno e lo antecedente a viva voce approvate dai Signori W. Helbig e W. Henzen dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica in Roma), in cambio di fare una rivista dei lavori di lui, ho pensato scrivere una enciclopedia archeologica della storia della Terra d'Otranto, breve, documentata per quanto si potesse.

Però con tutta la stima dovuta a coloro che mi precedettero nell'ardua impresa, io rifaccio il lavoro sui testi degli antichi scrittori, spesso interamente traducendoli di nuovo, ed in italiano¹⁴.

Da questa introduzione si evincono agevolmente le linee programmatiche che De Simone intende seguire nel proprio lavoro e che in qualche misura saranno le direttrici di tutta la sua ricerca successiva. La Terra d'Otranto fino a quel momento aveva avuto di certo dei cultori eruditi, locali e stranieri¹⁵, ma nessuno di loro ne aveva analizzato filologicamente la storia. Questa affermazione di De Simone è particolarmente rilevante, giacché lascia intuire che alla base dello studio che intende proporre vi è una concezione di fi-

¹³ Tra parentesi quadre il testo della nota di De Simone.

¹⁴ De Simone 1872, 13-14. Sul frontespizio del volume, che fa parte delle *Pubblicazioni della Commissione conservatrice dei monumenti storici e di belle arti di Terra d'Otranto*, De Simone così si presenta: «Giudice del Tribunale civile e correzionale di Lecce. Già profess. di procedura civile. Membro della R. Commissione di archeologia, della conservazione dei patri monumenti, e delle arti. Soprintendente agli scavi di antichità in Terra d'Otranto. Presidente onorario della Giunta di statistica e censimento della Città di Lecce. Iscritto tra' membri del Congresso internazionale (1871) di antropologia ed archeologia preistorica. Commissario regio presso la Giunta speciale di Terra d'Otranto per l'esposizione universale del 1873 in Vienna».

¹⁵ Scioglio di seguito i riferimenti di De Simone alla bibliografia precedente: Casotti 1865; Cataldi 1857; Mazzocchi 1754-1755; Romanelli 1815-1819; Troyli 1747; De Tomasi 1830 (vd. Buonocore 2017, 101); Mommsen 1850; Macrì 1849.

lologia come scienza storica e organica, in cui l'esame delle fonti e dei documenti mira alla ricostruzione e alla comprensione a tutto tondo della storia della Terra d'Otranto. Quello che De Simone si propone di adottare è un criterio metodologico più moderno rispetto alle precedenti ricerche erudite e in sintonia con le riflessioni filologiche del tempo, perché tenta di superare il frazionamento delle discipline e dei dati a vantaggio di un'intelligenza storica che sia quanto più possibile totale.

Da qui dunque il proposito, forse in quegli anni ancora immaturo, di approntare un'«enciclopedia archeologica della storia della Terra d'Otranto», breve e allo stesso tempo quanto più possibile documentata. L'impresa era nella mente di De Simone da qualche anno, come dichiara egli stesso, prima sotto forma di una rivista, intendo nel senso di una revisione, delle pubblicazioni del più anziano Francesco Casotti, e poi come progetto a sé stante, che si fonda in qualche modo sull'approvazione dei già ricordati Wolfgang Helbig e Wilhelm Henzen, al quale peraltro è indirizzata la lettera relativa all'ipogeo messapico stampata all'inizio della pubblicazione del 1872. Questo volume contiene solo la prima parte del più ampio progetto immaginato da De Simone: la seconda parte, relativa alle *Origini*, per motivi di spazio non poté essere stampata nello stesso volume; la terza parte, invece, era relativa ai *Prolegomeni alle Origini* e avrebbe trattato della preistoria¹⁶. Da quanto apprendiamo dalla lettera di De Simone a Henzen del 6 marzo 1869 (*Appendice*, III) il Giudice aveva inviato solo la prima parte del proprio lavoro, cioè i già ricordati «fogli stampati», che Henzen aveva trovato interessanti, ma che non potevano essere ristampati tali e quali nel «Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica» (*Appendice*, I e II).

Vale la pena qui richiamare brevemente i contenuti e l'articolazione di *Eliafda ovvero Discorso delle origini de' popoli della Terra d'Otranto*, che possono dare l'idea degli interessi e del tipo di approfondimento di un'opera che, s'è detto, De Simone intendeva come un'«enciclopedia archeologica della storia della Terra d'Otranto». Il capitolo I si apre, citando Polibio, con una descrizione geografica del Golfo di Taranto, «per entrare difilato con buon argomento nella sposizione dell'opinione della immigrazione trasmarina dei primi avventicci arrivati sul nostro suolo»¹⁷. Il capitolo II contiene una dichiarazione programmatica, che dimostra una chiara presa di posizione sulle origini dei primi abitanti d'Italia: «Non mi slontanerò un passo dal canone fondato dal Vico, seguito da tutti; che le origini d'un popolo debbonsi ri-

¹⁶ Vd. De Simone 1872, 54.

¹⁷ *Ibidem*, 15.

cavare dai miti, leggende, omonimie corografiche, avanzi delle favole»¹⁸. In questo senso, facendo tra l'altro riferimento al mito di Tifone, che, per sfuggire Zeus, dal Caucaso venne in Italia, De Simone osserva quanto segue:

Le tradizioni popolari non possono essere sogni od ombre senza realtà. Gli scrittori più antichi, dei quali ci sopravvivono le opere, non potevano trovarsi nella condizione di creare la critica della storia, di tradurre in linguaggio umano le divine o naturali epifanie; delle quali per la scarsità delle memorie, e pel rapido avvicendamento della fortuna delle parole, erasi perduto sin da remotissimi tempi il primitivo e naturale significato: perduto questo, la parola diventava un geroglifico; chi volle spiegarla, la snaturò; essa rese il significato del bello, ma non più del vero¹⁹.

Il capitolo IV propone, sulla scorta di Mommsen, una serie di riflessioni su toponimi e nomi dei personaggi mitici (Dauno ed Euippa) che dimostrano la provenienza trasmarina e asiatica dei popoli che per primi vennero nella penisola salentina. Il capitolo V illustra gli avvicendamenti di popoli nella stessa penisola: gli Japygi scacciarono gli Italoti dal continente, costringendoli a rifugiarsi in Sicilia; mentre i sopravvenuti Cretesi, «venuti probabilmente ad accordi con gl'indigeni, cambiarono il loro nome, e non più *Cretesi* ma *Japygi* si dissero, o *Japygi-Messapii*»²⁰. Il capitolo VI si sofferma sulle testimonianze del culto di Ercole, «conduttore degli Japygi», il VII sui rapporti tra Japygi e Osci ed Etruschi e il capitolo VIII sui rapporti con i Greci. Il lavoro si conclude con il capitolo IX che presenta una rassegna «di alcune indicazioni urbane, approfittando delle quali nello studio topografico della provincia, si potrà arrivare, mercè studii e scavi, a scoprire luoghi e città distrutte, i busti delle quali non sono cognitivi nemmeno a pochissimi studiosi delle cose nostre»²¹.

Questi brevi saggi dell'opera, che De Simone, com'era suo costume e come si vedrà anche in seguito, rivide più volte, consentono di avere un'idea del suo approccio allo studio, delle premesse teoriche, delle fonti antiche che esaminava con scrupolo, della letteratura scientifica moderna che leggeva criticamente e dei tentativi originali che il Giudice cercò di proporre. In questo lavoro, pionieristico per molti aspetti, si coglie un misto di orgoglio patrio e di sete di verità storica, che spinsero De Simone, pur nei limiti evidenti della sua formazione, a una ricerca sempre più approfondita e a una collaborazione quanto più possibile fattiva con esperti di rilievo nazionale e internazionale.

¹⁸ *Ibidem*, 16.

¹⁹ *Ibidem*, 18.

²⁰ *Ibidem*, 23.

²¹ *Ibidem*, 38.

4. *I progetti di De Simone.*

La lettera del 6 marzo 1869 (*Appendice*, III) offre, nella prospettiva poc'anzi delineata, varie informazioni proprio sui progetti di De Simone, la cui sete scientifica e l'intraprendenza sono bene evidenti. Egli preannuncia infatti una prossima missiva con quattro iscrizioni messapiche e cinque latine tutte inedite. L'obiettivo di questa comunicazione preventiva è quello di verificare la disponibilità iniziale di Henzen a pubblicarle sul «Bulettno dell'Instituto». Tale disponibilità di massima trova conferma nella lettera di Henzen a De Simone del 13 marzo 1869, nella quale il segretario dell'istituto di Roma si riserva di valutare la possibilità di pubblicare la preannunciata comunicazione così com'è oppure in forma di riassunto, previa autorizzazione dello stesso De Simone. È opportuno rinviare ad altra sede l'approfondimento del progetto preannunciato sulle iscrizioni messapiche e latine inedite, qui è possibile almeno dire che De Simone tenne fede alla promessa con la lunga missiva inviata a Henzen a stretto giro il 15 marzo 1869.

La seconda informazione che il Giudice fornisce a Henzen è relativa alla costituenda commissione per lo studio dell'archeologia in Terra d'Otranto e alla fondazione di un museo: non si limita a comunicare semplicemente tale notizia, ma s'impegna anche a favorire la collaborazione tra la nascente commissione e l'istituto di corrispondenza archeologica di Roma, candidandosi implicitamente a referente per l'una presso l'altro.

Com'è noto, la Commissione Conservatrice dei Monumenti Storici e di Belle Arti di Terra d'Otranto fu istituita nel 1868 e ufficialmente riconosciuta con decreto regio del 21 febbraio 1869 ed ebbe sin dalle origini lo scopo di promuovere ricerche nel Salento, curare la conservazione dei monumenti del territorio e creare un «Gabinetto di antichità e di oggetti di arte»²². De Simone fu socio fondatore e membro attivo della commissione con la specifica attenzione a promuovere gli studi archeologici sulla Terra d'Otranto e il recupero dei reperti archeologici²³. E fu proprio tra le pubblicazioni della commissione che De Simone stampò nel 1872 il già ricordato volume *Di un ipogeo messapico scoperto il 30 agosto 1872 nelle rovine di Rusce e delle origini de' popoli della Terra d'Otranto*, che, come s'è detto, si apre con una lettera di De Simone a Henzen, mantenendo così la promessa fatta al segretario dell'istituto archeologico.

Né quelli finora richiamati furono i soli progetti o interessi che occuparono De Simone in quel torno di anni. Nella stessa lettera del 6 marzo

²² Vd. De Giorgi 1907, 63-67. Vd. anche Mannino 2023, 282-283.

²³ Sull'attività di De Simone nella commissione vd. il contributo di Mario Spedicato nel presente volume.

1869 (*Appendice*, III) De Simone comunica l'intenzione di pubblicare, evidentemente con altri, visto l'uso del plurale, un giornale nel quale vorrebbe tradurre un'opera di Theodor Mommsen (*Die Unteritalischen Dialekte*) e chiede a Henzen la cortesia di intercedere presso l'illustre collega per ottenerne l'autorizzazione alla traduzione. Il progetto può sembrare a prima vista bizzarro, se non si tiene conto del fatto che il Giudice si era imbattuto negli articoli di Mommsen pubblicati negli «Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica» a proposito della lingua messapica, com'è testimoniato dalla già citata premessa a *Eliafda*²⁴. Henzen in ogni caso nella risposta del 13 marzo 1869 (*Appendice*, IV) si limitò a informare De Simone del fatto che Mommsen in quei giorni si trovava presso la libreria Fajini in Corso Vittorio Emanuele I a Milano²⁵, invitandolo a mettersi in contatto direttamente con lui per valutare la possibilità di tradurre il suo volume.

Non mi pare che il progetto di De Simone di traduzione del testo di Mommsen sia andato in porto, ma una raccolta di studi che ho di recente avuto la ventura di trovare nella Biblioteca Provinciale 'Nicola Bernardini' attesta che l'impresa del Giudice era per lo meno avviata. Alla collocazione SAL XXXII H 172 si trova un volume collettaneo che sul dorso riporta queste informazioni: «Delle cose messapiche. Vol. I. Mommsen De Simone Fabretti Maury». Sul foglio di guardia si legge: «del Cav. Luigi De Simone». Tutto quanto, come si vedrà anche in seguito, lascia pensare che la miscellanea sia stata allestita dallo stesso De Simone.

²⁴ Vd. De Simone 1872, 13: «G. B. de Tomasi, anche da Gallipoli, saccheggiando tra gli altri il Troyli (Ist. Del R. di N. Tom. I. P. I, 294, 334, 344, 354), pubblicò varie Monografie, seminate di granciporri sulle nostre antichità: scrisse però e raccolse utilissimi materiali per l'alfabeto Messapico, ed il dottor Teodoro Mommsen li pose a profitto, pubblicando vari articoli negli Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica (Roma), che poi fuse nell'opera *Die unteritalischen Dialekte, Leipzig* (1850)». Riferimenti a Mommsen si trovano anche nel corso dello studio: «Il Mommsen per sostenere la identità primitiva degli Appuli e Messapii, a principalissimo argomento adduce le memorie dei Dasj di Arpi, Salpi, Fasano, Ceglie, Canosa, Ruvo, Brindisi, Lecce, Lizza, Vaste, Eraclea in Puglia e Calabria, raccogliendole, dopo quanto ne avevano scritto il Klausen, e l'Avellino» (*ibidem*); «Da ultimo dopo i lavori del Mommsen, che sono i più dotti e sicuri sulle nostre origini, è fermo che le genti di questa penisola erano strettamente affini a quelle della sponda opposta dello Ionio in massima parte; ed in minor proporzione a quelle dell'opposta sponda dell'Adriatico, appartenendo alla stessa famiglia, precedente alle razze Elleniche o Pelasgiche» (*ibidem*, 23-24); «I tipi delle monete Tarentine rinvenuti a Napoli dal Millingen, a Pesaro dal Passeri e dal nostro Casotti, a Larino e a Chieti dal Mommsen, a Brindisi e Bitonto dall'Eckel [*sic*], sono buon argomento del progressivo estendersi degli Japygi, Tarentini, nell'Italia meridionale e media» (*ibidem*, 26); «Fa qui mestieri ricordare la gran rassomiglianza e relazione degli alfabeti osco e messapico (...) [Rsc. Mommsen, e Fabretti per luttj]» (*ibidem*, 33); «le iscrizioni Messapiche pubblicate dal Momsen [*sic*] sono della *Coelium* del Leccese» (*ibidem*, 42).

²⁵ Su questa libreria vd. Gigli Marchetti 2004, 423.

Il volume raccoglie i seguenti testi:

- *Die Unteritalischen Dialekte* di Theodor Mommsen;
- *Di un ipogeo messapico scoperto il 30 agosto 1872 nelle rovine di Rusce e delle origini de' popoli della Terra d'Otranto*: l'opuscolo è ampiamente postillato da una mano che mi pare quella dello stesso De Simone;
- *Journal des savants avril 1874*, che contiene una recensione (Maury 1874)²⁶ del precedente opuscolo (De Simone 1872), in cui mi pare esserci una postilla dello stesso De Simone;
- *Terzo supplemento alla raccolta delle antichissime iscrizioni italiane* curato da Ariodante Fabretti (Fabretti 1878), che reca sulla copertina la dedica dell'autore «al ch. Prof. L. G. De Simone»;
- un opuscolo sulla cui copertina si legge in alto a destra «Per me L. G. De Simone», contiene all'inizio un testo stampato con la seguente dicitura: «Commissione per i monumenti Storici Archeologici e di Belle Arti di Terra d'Otranto. Sezione archeologica. Tipi degli scavi eseguiti negli anni 1869-1870 sotto la direzione del Commissario L. G. De Simone, Giudice del Tribunale Civile e Correzionale di Lecce». Seguono otto tavole degli scavi a Rudiae, una tavola degli scavi a Vaste e una tavola degli scavi a Valesio²⁷;
- *Journal des savants mars 1878* e *Journal des savants mai 1878*, che contengono una recensione in due parti (Maury 1878) di De Simone 1877.

Questa miscellanea, allestita con tutta probabilità dallo stesso De Simone, ci fa comprendere che non solo si era procurato il volume di Mommsen, di cui si era servito per l'opuscolo *Di un ipogeo messapico* e che avrebbe voluto tradurre, ma anche che teneva d'occhio le risonanze e le osservazioni della comunità critica internazionale in riferimento ai propri lavori, evidentemente allo scopo di aggiornarli, come lasciano pensare le varie postille presenti nella copia di *Di un ipogeo messapico* (1872), conservata nella miscellanea di cui si è appena detto.

Tornando, però, alla lettera del 13 marzo 1869 (*Appendice*, IV), apprendiamo anche come Henzen abbia accolto con entusiasmo la notizia della costituzione di una commissione per lo studio dell'archeologia in Terra d'Otranto, promettendo senza dubbio l'impegno dell'istituto romano a curare la collaborazione con la nascente commissione. D'altro canto, la stessa lettera si chiude toccando un argomento che abbiamo visto campeggiare fin

²⁶ Alfred Maury (1817-1892) fu un erudito che si interessò all'archeologia e alle discipline storico-religiose. Fu professore di storia e di morale al Collège de France dal 1862 sino alla morte e nel 1857 fu eletto all'Académie des inscriptions.

²⁷ Per questi ultimi due testi vd. Palumbo 1973, 109 (nr. 30).

dall'inizio del carteggio tra Henzen e De Simone: la richiesta del secondo e la promessa del primo che De Simone potesse essere iscritto tra i soci corrispondenti dell'istituto. Ancora una volta Henzen sottolinea l'impossibilità che tale condizione si realizzi, perché De Simone non aveva ancora inviato alcun contributo da pubblicare sul «Buletto» dell'istituto.

5. *Conclusioni.*

L'atteso riconoscimento di De Simone di essere iscritto tra i soci corrispondenti dell'istituto troverà soddisfazione nel maggio del 1875, come si apprende dalla lettera di Henzen (*Appendice*, V), cui De Simone risponde a stretto giro e con grande riconoscenza (*Appendice*, VI). A tutti gli effetti il nome del Giudice compare tra i membri corrispondenti dell'istituto nel Buletto per l'anno 1874 insieme a quello di Sigismondo Castromediano²⁸. Si coronava così un percorso, che aveva conosciuto alti e bassi, ma che alla fine, anche grazie all'incessante opera di De Simone, portò la Terra d'Otranto in contatto istituzionale con il prestigioso centro romano di ricerca archeologica.

Nello specifico di De Simone, dalle poche pagine prese in considerazione in questa sede è possibile trarre qualche riflessione conclusiva, ancorché non definitiva. Fu solo erudizione ciò che mosse De Simone nelle ricerche sulla Terra d'Otranto? Non mi pare che si possa rispondere positivamente a tale domanda. De Simone non fu personaggio isolato nei propri studi o confinato tra le mura degli archivi e delle biblioteche o insensibile alle istanze culturali del territorio salentino o più in generale della nascente Italia unita. Tutt'altro. Le sue ricerche, condotte al meglio delle sue forze e delle risorse che aveva a disposizione, furono il tentativo da un lato di sprovvincializzare la Terra d'Otranto e dall'altro di contribuire attivamente alla nascente unità culturale italiana.

La costante ricerca di contatti con specialisti italiani e stranieri nei vari ambiti di studio in cui De Simone ebbe a confrontarsi fanno di lui un personaggio di spicco, per certi aspetti forse superiore agli altri attivi nel contesto salentino dell'Ottocento. La sua spinta scientifica, e per alcuni aspetti filologica, lo indusse a cercare e raccogliere i reperti che via via venivano alla luce, a recuperare le fonti documentarie e letterarie, a rileggerle in maniera coerente con le più moderne prospettive scientifiche e infine a essere attento anche al dato linguistico. Ciò non significa che quanto scrisse fu in tutto valido o lo sia ancora, ma che le sue ricerche furono condotte, per quanto possibile in un contesto provinciale, secondo una tensione costante alla contestualizzazione dei dati e alla loro comprensione in una prospettiva adeguatamente documentata.

²⁸ Vd. BICA 1874, 7; vd. anche BICA 1875, 15.

APPENDICE

I

All'III^{mo} Sig. L. G. De Simone, Giudice nel Tribunale Correzionale di Taranto
Roma li 6 Giugno 1867

Illustrissimo Signore,

La ringrazio non solo a nome mio, ma eziandio a quello del collega Helbig, che La riverisce, della gentilissima Sua e del foglio stampato che ci ha fornito. I suoi studi son assai rilevanti, e ben vorremmo approfittarcene pel nostro Bullettino. Ella sa peraltro che alquanto ristretto ne è lo spazio e che articoli già stampati ne sono esclusi affatto. Avrebbe forse la bontà di voler favorirci un sunto delle sue ricerche? e in ispecie quelle parti dell'opera sua che riguardano monumenti ed iscrizioni? Giacché quest'è proprio la nostra provincia, per dirla alla latina. Non mancherò a proporre Vostra Signoria per le prossime elezioni dei Soci corrispondenti del nostro Istituto.

Intanto aggradisca
i più distinti saluti, con cui mi
dico di Vostra Signoria III^{ma}
obbli^{mo}

Il primo Segretario dell'Istituto
WHenzen

Per indirizzo sbagliato
andata a Napoli
e tornata a Roma

II

Roma li 23 giugno 1867

Pregiatissimo Signore

Ho ricevuto la Sua gradita del 15 corrente e La ringrazio del prosieguo della Sua opera, che Ella mi ha favorito. Riguardo all'articolo che Ella ci fa l'onore di offrire pel nostro Bullettino non ho da dire se non che il nostro Istituto nel proprio suo

I. La lettera è conservata presso la Biblioteca Provinciale 'N. Bernardini' di Lecce, Fondo 'De Simone' 188/76.

II. La lettera è conservata presso la Biblioteca Provinciale 'N. Bernardini' di Lecce, Fondo 'De Simone' 188/77.

interesse pubblica qualunque comunicazione di antichità gli vien fatta. Ma non disponendo di molto spazio nel suo Bullettino deve imporre come prima condizione a' suoi corrispondenti la più grande brevità possibile e d'astenersi di qualunque digressione superflua, sebbene interessante per se e piena d'eloquenza. Inoltre, pur Ella lo troverà, io spero, ben naturale che non possiamo promettere la pubblicazione di un articolo senza averlo veduto.

Intanto mi lusingo che Ella redigendo il suo articolo farà conto dei bisogni del Bullettino accennatile, e che così saremo contenti l'uno dell'altro.

Mi creda con profonda stima

di Lei
dev^{mo} obbl^{mo}
WHenzen

III

g. 11/3/69¹

Illustrissimo Sig.^r D.^r Henzen²

1. Dopo la sua ultima, d'or mai remota data (6 Giugno 1867) io proseguì ad inviarmi tutti i fogli stampati della 1^a parte della mia Eliafda; ma non ebbi più riscontro alcuno.
2. Or le vorrei comunicare una lettera con 4³ iscrizioni messapiche inedite, e 5 latine anche inedite: e probabilmente gliele spedirò al più presto. Ella mi dovrebbe notificare se volesse pubblicarle tosto, onde io non la dessi ad altro periodico scientifico, che me ne ha fatto richiesta.

Una delle 4 messapiche è raccolta, o meglio copiata da me dalla lapide, che possiedo.

III. La lettera è conservata presso il Deutsches Archäologisches Institut, Roma, Archivio, segnatura: DE-DAI-ROM-A-A-II-SimL-HenW, 138.

¹ Si tratta della data di ricezione della lettera, perché è scritta da Henzen con la stessa grafia con cui ha appuntato le risposte che avrebbe poi riportato per esteso nella lettera del 13 marzo (*Appendice*, IV): Henzen usava indicare con «g.» il giorno di ricezione e con «r.» il giorno di risposta.

² La numerazione al margine sinistro è di Henzen, il quale appunta delle risposte a tutte le questioni proposte da De Simone. Inoltre, sia nel margine superiore sia in corrispondenza di ognuna delle questioni da lui numerate Henzen ha appuntato delle risposte in «scrittura corrente» *Kurrentschrift*.

³ Mi sembra che De Simone abbia corretto un precedente 3 in 4.

3. Qui in Lecce siamo ad organizzare una Commissione per lo studio dell'archeologia in Terra d'Otranto, con un Museo.
4. Pubblicheremo anche un Giornale nel quale vorrei ottenere licenza dal D.^r Mommsen di tradurre parte del suo libro *Die Unter. Ital. Dial.*
Prego quindi Lei a volermi ottenere tal facoltà dall'egregio sud.^o Signore.
5. Mi promise Ella di propormi alle elezioni del 1867 qual socio corrispondente; però avrà dovuto dimenticarsi di tal promessa. Ove non Le fosse discaro lo averglielo io ricordata, faccia in modo che io sia ascritto nella d. qualità al Vostro celebrato Istituto.
6. Come sarà costituita la Commissione sud. la metterò in corrispondenza con l'Istituto, ove quel Consesso non credesse altrimenti.

Ossequio anche il S.^r Helbig, e mi dico di Lei
Lecce 6 Marzo 1869

Devotis.o
Luigi Gius. Desimone
Giudice nel Tribunale di Lecce

IV

Roma, li 13 Marzo 1869

Illmo Signore,

Rispondendo alla stimatissima sua del 6 corrente ho l'onore d'avvertirla in quanto alla sua Eliafda d'averle scritto che nel nostro Bullettino si ammettono soltanto brevi rapporti scientifici e sono esclusi da esso articoli già stampati altrove e che per conseguenza il suo lavoro non vi poteva essere inserito.

Mi sarà gradita la sua lettera intorno a quelle iscrizioni messapiche e latine e non tarderò d'avvisarla se potrò pubblicarla intera ovvero dovrò chiedere il suo permesso di darne un sunto per il Bullettino.

Il sig. Mommsen si trova ora in Milano (libreria Fajini, Corso Vittorio Emanuele I) e la prego di volersi dirigere a lui sembrandomi questa essere la via più comoda per regolare l'affare in discorso.

Con grande soddisfazione ho letto la notizia che si sta organizzando una Commissione per lo studio dell'archeologia in Terra d'Otranto: l'Istituto se ne farà un onore di mettersi in rapporto con cotesta Commissione.

IV. La lettera è conservata presso la Biblioteca Provinciale 'N. Bernardini' di Lecce, Fondo 'De Simone' 188/78.

Non mi sono dimenticato della promessa che le diedi riguardo al suo desiderio di essere iscritto ai soci corrispondenti dell'Istituto: non avendo però ricevuto da lei comunicazioni per l'Istituto, prescindendo da un articolo già pubblicato in altro luogo, non sono stato in grado di proporre il suo nome per le elezioni.

Gradisca l'espressione della mia stima profonda e mi creda

Suo devmo obblmo
WHenzen

V

Roma, li 21 Maggio 1875

Illmo Signore,

La Direzione Centrale dell'Istituto Archeologico su proposta mia L'ha nominato socio corrispondente. Con sommo piacere mi onoro di mandarle qui acchiuso il diploma relativo, esprimendole nello stesso tempo la fiducia, dandosi il caso Ella vorrà darci notizia di scoperte archeologiche che potessero avvenire nel suo circondario.

Colgo quest'occasione per assicurarla della mia più distinta stima, protestandomi

di Lei
devmo obblmo
WHenzen

Illmo Signore
Giudice Luigi de Simone
Lecce

VI

g.r. 28/5/75

Gentilissimo Signore ed illustre

Ieri, venuto a Lecce, ho trovato la sua gentilissima comunicazione della mia nomina a Socio corrisp. dell'Instituto, e l'analogo diploma. Gliene rendo grazie infinite, e spero, tra breve, di spedirle le notizie di alcuni scavi da me fatti eseguire nella nostra Provincia.

Le domando in grazia che mi facesse conoscere nome ed indirizzo dell'alto Rettore dell'Instituto onde potessi diriggermi [*sic*] a lui, con altra lettera di ringraziamento.

Intanto mi confessi la sua amicizia, e mi abbia sempre per

Suo ammiratore
L. G. De Simone

BIBLIOGRAFIA

- Aar E. [L. G. De Simone] 1880, *A proposito di XLV documenti romaici*, «Archivio Storico Italiano», VI, 118: 100-114; VI, 119: 305-334.
- 1882, *Sul romaicismo e sullo skypetarismo di Terra d'Otranto*, «Archivio Storico Italiano», IX, 128: 235-265.
- 1888, *Gli studi storici in Terra d'Otranto del sig. Ermanno Aar*, a cura e spese di L. G. D. S., Firenze.
- Alliegro E. V. 2011, *Antropologia italiana. Storia e storiografia 1869-1975*, Firenze.
- Andrioli Nemola P. 1982, *Catalogo delle opere di A. De Ferrariis (Galateo)*, Lecce.
- Barba E. 1902, *Proverbi e motti del dialetto gallipolino*, Gallipoli.
- Barbiera R. 1940², *Diademi, donne e madonne dell'Ottocento*, Milano.
- Bernardini N. 1886, *Giornali e giornalisti leccesi*, Lecce.
- 1890, *Guida della stampa periodica italiana*, Lecce.
- Bertini G. 1857, *Dante Alighieri e le Lettere. Orazione inaugurale*, Tortona.
- 1861, *Santorre di Santarosa. Orazione inaugurale detta nel tempio di S. Pietro in Savigliano*, Savigliano.
- 1871, *Le nove Muse di Erodoto Alicarnaseo*, Napoli.
- 1875, *Gli Idilli di Teocrito*, vol. I, Napoli.
- BICA 1831, *Manifesto di associazione*, «Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica», I: III-V.
- BICA 1874, *Elenco de partecipanti dell'Instituto Archeologico Germanico alla fine dell'anno 1874*, «Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica»: 1-11.
- BICA 1875, «Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica».
- Blanck H. 2004a, *Henzen, Wilhelm*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXI, 680-683.
- 2004b, *Helbig, Wolfgang*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXI, 670-673.
- Bodini G. 1989, *Lecce d'altri tempi*, a cura di A. Laporta, Lecce.
- Bonacci Brunamonti A. 1953, *Ricordi di viaggio*, in *Memorialisti dell'Ottocento*, a cura di C. Cappuccio, vol. III, Milano-Napoli.
- Buonocore M. 2017, *Lettere di Theodor Mommsen agli italiani*, vol. I, Città del Vaticano.
- Calogiuri A. (a cura di) 2003, «*Storie e canzoni*». *Le stampe popolari della raccolta di Luigi Giuseppe De Simone. Censimento*, introduzione di O. S. Casale, presentazione di A. Laporta, Roma.

- Cardona F. 1863, *Della fisonomia*, Ancona.
 — 1873, *Studi nuovi sopra del Tasso alienato*, Roma.
- Carducci G. (a cura di) 1920⁵, *Letture del Risorgimento italiano (1749-1870)*, Bologna.
- Casetti A. 1872, *Vita ed opere di Antonio Galateo*, Napoli.
 — 1873, *Un gruzzolo di proverbi leccesi*, Lecce.
 — 1874, *La vita e le opere di Gian Vincenzo Gravina*, «Nuova Antologia», XXVI, 2-4 (febbraio-aprile): 339-361, 600-633, 850-867.
 — 1875, *Il Boccaccio a Napoli*, «Nuova Antologia», XXVIII, 3 (marzo): 557-595.
- Casetti A. – V. Imbriani 1866, *Un mucchietto di gemme*, Napoli.
 — 1871-1872, *Canti popolari delle provincie meridionali*, 2 voll., Torino.
- Casotti F. 1865, *Scritti inediti e rari di diversi autori trovati nella provincia d'Otranto e pubblicati con prefazioni ed altre memorie originali da Francesco Casotti*, Napoli.
 — 1874, *Opuscoli di Archeologia. Storia, ed arti patrie*, Firenze.
 — 1877, *Lettera al duca Sigismondo Castromediano intorno alla tavola dipinta delle benedettine di Lecce*, Firenze.
- Castaldi G. 1842, *La Magna Grecia*, Napoli.
- Castromediano S. 1876, «*Errico Lupinacci*». *Ricordo del Duca Sigismondo Castromediano*, Lecce.
 — 1895, *Carceri e galere politiche*, vol. II, Lecce.
- Cataldi N. M. 1857, *Prospetto della penisola Salentina, ossia Cenno storico degli antichi popoli salentini colla descrizione delle loro città*, Lecce.
- Cazzato M. 2024, *Un'opera tra erudizione e modernizzazione*, in De Simone 2024, 3-7.
- Cirese A. M. 1990, *Imbriani Demopsicologo*, in *Studi su Vittorio Imbriani*, a cura di R. Franzese – E. Giammattei, Napoli.
 — 2006, *Cultura egemonica e culture subalterne. Rassegna di studi sul mondo popolare tradizionale*, Palermo.
- Cochlaeus J. 1549, *Historiae Ussitarum libri duodecim*, VI, Moguntiae.
- Comandini A. 1942, *L'Italia nei Cento Anni*, vol. V, Milano.
- Commissione 1869, *Relazione della Commissione di Archeologia e Storia Patria di Terra d'Otranto presentata al Consiglio Provinciale dal consigliere duca Sigismondo Castromediano*, Lecce.
- Commissione 1871, *Relazione della Commissione Conservatrice dei Monumenti Storici e di Belle Arti di Terra d'Otranto per l'anno 1870*, Lecce.
- Commissione 1872, *Relazione della Commissione Conservatrice dei Monumenti Storici e di Belle Arti di Terra d'Otranto per l'anno 1871*, Lecce.
- Commissione 1873, *Relazione della Commissione Conservatrice dei Monumenti Storici e di Belle Arti di Terra d'Otranto per l'anno 1872*, Lecce.
- Commissione 1875, *La Commissione Conservatrice dei Monumenti Storici e di Belle Arti di Terra d'Otranto per gli anni 1873-74*, Lecce.
- Commissione 1877, *Relazione della Commissione Conservatrice dei Monumenti Storici e di Belle Arti di Terra d'Otranto*, Lecce.
- Cozza-Luzi G. 1898, *Lettere casulane ossia memorie storiche del monastero di S. Nicola di Casole*, «Rivista Storica di Calabria», VI: 41-45, 85-89, 121-123, 172-175,

- 212-215, 257-259, 281-284, 284-287, 333-336, 336-339, 365-370, 370-373, 401-403, 404-408 (*Premessa e Lettere I-XIV*).
- 1899, *Lettere casulane ossia memorie storiche del monastero di S. Nicola di Casole*, «Rivista Storica di Calabria», VII: 86-88, 88-91, 139-141, 250-257, 335-339, 339-341, 341-345 (*Lettere XV-XXI*).
- 1900, *Lettere casulane*, Reggio Calabria (rist. anastatica in Muci 2006).
- da Sabbio 1545, *Τυπικὸν καὶ τὰ ἀπόρρητα, Ἐνετίησιν, ἐν οἰκίᾳ Ἰωάννου Ἄντωνίου καὶ Πέτρου τῶν Σαβίων καὶ ἀυταδέλφων, ἀφμε' ἰαννουαρίου, δ'*, Venezia, presso Giovanni Antonio e Pietro da Sabbio e fratelli.
- D'Astore F. 1998, “*Mi scriva, mi scriva sempre...*”. *Regesto delle lettere edite ed inedite di Sigismondo Castromediano*, Lecce.
- De Ferrariis A. 1974, *Epistole salentine*, a cura di M. Paone, Galatina.
- De Giorgi C. 1874, *Conversazioni di storia naturale e di igiene dirette all'educazione fisica delle giovanette italiane e compilate a norma dei programmi ministeriali per le scuole femminili*, Torino.
- 1882, *La provincia di Lecce – bozzetti di viaggio*, 2 voll., Lecce.
- 1884, *Cenni di Geografia Fisica della Provincia di Lecce*, Lecce.
- 1907, *Lecce sotterranea*, Lecce.
- 1913, *Pietro Cavoti. Bozzetto biografico*, «Rivista Storica Salentina», VIII: 11-30.
- 1975, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, vol. I, introduzione di M. Paone, Galatina.
- De Gubernatis A. 1878, *Storia comparata degli usi nuziali in Italia e presso gli altri popoli indoeuropei*, Milano.
- 1879, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze.
- Dei F. – A. Fanelli (a cura di) 2015, *La demologia come “scienza normale”? Ripensare Cultura egemonica e culture subalterne*, «Lares», 2-3.
- D'Elia M. 1952, *Osservazioni sul volgare negli Statuti di Maria d'Enghien*, «Archivio storico pugliese», 1-4: 284-294.
- Delle Donne S. 2017, *La trattatistica metrica greca minore e la Terra d'Otranto: manoscritti autori e testi*, «Rudiae. Ricerche sul mondo classico», III: 291-392.
- 2024, *Il cod. Taur. gr. CCXVI (Typikón di Casole) tra Diebl, Omont, Batiffol e Luigi G. De Simone. Lettere e documenti editi ed inediti*, «Commentaria Classica», XI: 451-515.
- De Rada G. 1872-1873, *Poesie albanesi: Scanderbeccu i pa faan*, voll. I-III, Corigliano Calabro.
- 1877-1884, *Poesie albanesi: Scanderbeccu i pa faan*, voll. IV-V, Napoli.
- De Simone C. – S. Marchesini, *Monumenta Linguae Messapicae*, vol. I, Wiesbaden.
- De Simone E. – L. Ingrosso – L. Ruggiero (a cura di) 2003, *Epistolario di Cosimo De Giorgi. Regesti*, Galatina.
- De Simone L. G. 1865, *Il duca d'Atene*, «L'Italia», III: 310-312.
- 1866-1867, *Fiori e memorie: canti popolari di Arnesano con osservazioni sul dialetto leccese*, «L'Eco de' due mari», III, nr. 57, 58, 59, 61; IV, nr. 12, 15, 16, 17, 19.
- 1866a, *Il duca d'Atene*, «Ateneo Italiano», 18-19 (6 e 13 maggio).
- 1866b, *Degli Angioini principi di Taranto (1292-1373)*, Taranto.

- 1867a, *La madreperla salentina e il suo bioccolo*, «L'Eco de' due mari», IV, nr. 9 e 10.
- 1867b, *Eliafda, ovvero Discorso delle origini dei popoli di Terra d'Otranto*, «L'Eco de' due mari», IV, nr. 21-28.
- 1872, *Di un ipogeo messapico scoperto il 30 agosto 1872 nelle rovine di Rusce e Delle origini de' popoli della Terra d'Otranto per L.G. De Simone*, Lecce.
- 1873, *La madreperla salentina e il suo bioccolo. Monografia illustrativa di alcuni lavori in lanapenna spediti all'Esposizione universale di Vienna nel 1873*, Lecce.
- 1874, *Lecce e i suoi monumenti descritti e illustrati*, vol. I, *La città*, Lecce.
- 1877, *Note Japigo-Messapiche*, Torino.
- 1879a, *Architectorica*, Lecce.
- 1879b, *Comunicazione al Direttore*, «Il Propugnatore», 19, lunedì 13 ottobre 1879: nr. 39.
- 1880a, *Allo Egregio Sig. Dottore Cavaliere Gioacchino Stampacchia*, «Il Propugnatore», 20, lunedì 7 giugno 1880: nr. 22.
- 1880b, *Cronaca. Le feste d'Otranto*, «Il Propugnatore», 20, lunedì 23 agosto 1880: nr. 33.
- 1881, *Martiri d'Otranto*, «Il Propugnatore», 21, lunedì 12 settembre 1881: nr. 35.
- 1889, *Lecce l'Italia liberata e la casa Savoja*, Trani.
- 1896, *Un pizzico di cose salentino-albanesi*, Lecce.
- 1964, *Lecce e i suoi monumenti*, nuova ed. postillata da N. Vacca, Lecce.
- 1992, *Pochi proverbi salentini*, a cura di M. Paone, Galatina.
- 1995, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, a cura di A. Laporta, Lecce.
- 1997, *La vita della Terra d'Otranto con capitoli inediti*, a cura di E. Imbriani, Lecce.
- 2002, *I Masciari di Soletto (1876)*, in *Italia Romani*, a cura di L. Piasere – S. Pontandolfo, vol. III, *I rom di antico insediamento dell'Italia centro-meridionale*, Roma, 343-344.
- 2007, *Il tarantismo in Terra d'Otranto*, con una nota introduttiva di E. Imbriani, Lecce.
- 2024, *Lecce e i suoi monumenti*, presentazione di M. Cazzato, Lecce.
- De Simone-Paladini N. 1932, *Un cenacolo leccese dell'Ottocento. Come lo vide uno che era bambino*, «La Voce del Salento», IX: 39-40.
- 1939, *Mio padre*, «Rinascenza salentina», VII, 4: 344-359.
- De Tomasi G. 1830, *Per l'Accademia di Passione tenuta in Brindisi la mattina del Lunedì Santo 13 aprile 1829 nella chiesa de' Padri Teresiani sotto la presidenza dell'arcivescovo D. Pietro Consiglio "Capricci poetici"*, Napoli.
- Diehl Ch. 1886, *Le monastère de S. Nicolas di Casole près d'Otrante, d'après un manuscrit inédit*, «Mélanges d'archéologie et histoire de l'Ecole Française de Rome», VI: 173-188.
- Dindorf K. W. 1827, *Athenaeus ex recensione Guilielmi Dindorfii*, voll. I-III, Leipzig.
- Fabretti A. 1878, *Terzo supplemento alla raccolta delle antichissime iscrizioni italiane*, Torino (estratto dalle «Memorie della Reale accademia delle scienze di Torino», s. II, t. XXIX).

- Falconieri I. 1789, *Istituzioni oratorie modellate sugli esemplari dei primi maestri di quest'arte composte ed arricchite di bellissimi esempi per uso della sua scuola privata*, Napoli.
- Foscarini Amilcare 1912, *L'arte tipografica in Terra d'Otranto (contributo alla storia della tipografia in provincia di Lecce)*, «Rivista Storica Salentina», VII, 8-9 (settembre-ottobre): 193-235.
- Foscarini Antonio 1995, *Lettere del Castromediano e dei suoi corrispondenti (dalla Biblioteca Provinciale di Lecce). Contributo al carteggio*, «Studi Salentini», LXXII: 7-107.
- Francesco Maria da Lecce 1716, *Osservazioni grammaticali nella lingua albanese*, Roma.
- 2009, *Dittionario italiano-albanese*, botim kritik, me hyrje dhe fjalësin shqip nga G. Gurga, Shkodër.
- Galati V. C. 1999, *Nuovi documenti sui rapporti tra i notabili della Terra d'Otranto e Firenze alla fine dell'Ottocento*, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», IV: 165-166.
- Gardthausen V. 1879, *Griechische palaeographie*, Leipzig.
- Giannone A. L. 2019, «Dalla Regione per la Nazione»: il Salento letterario di Mario Marti, «L'Idomeneo», XXVII: 69-84.
- Gigli G. 1998, *Superstizioni, pregiudizi e tradizioni in Terra d'Otranto*, prefazione di A. Merendino, Manduria.
- Gigli Marchetti A. 2004, *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, 2 voll., Milano.
- Giordani P. 1816, *Dello Sgricci e degl'improvvisatori in Italia*, «Biblioteca italiana», IV: 365-375.
- 1856, *Scritti editi e postumi di Pietro Giordani pubblicati da Antonio Gussalli*, 3 voll., Milano.
- Giustiniani L. 1793, *Biblioteca storica, e topografica del Regno di Napoli*, Napoli.
- 1803, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, t. VI, Napoli.
- Gurga G. 2017, *L'opera di Francesco Maria da Lecce alla luce dei dati dell'Archivio di Propaganda Fide*, in *L'Albania nell'Archivio di Propaganda Fide*, a cura di A. Ndreca, Città del Vaticano, 85-101.
- Henzen G. 1867, *Nuovi frammenti degli Atti de' Fratelli Arvali*, «Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica», XXXIX: 225-296.
- 1868, *Scavi nel bosco sacro dei Fratelli Arvali per la larghezza delle LL. MM. Guglielmo ed Augusta re e regina di Prussia operati dai signori Ceccarelli. Relazione a nome dell'Istituto di corrispondenza archeologica pubblicata da Guglielmo Henzen*, Roma.
- 1874, *Acta Fratrum Arvalium quae supersunt rest. et illust.* G. Henzen, Berolini.
- Imbriani E. 1999, *Le piume di Erodoto, ovvero l'antropologia e la neve*, Lecce.
- 2004, *Luigi G. De Simone studioso del folklore*, in *Luigi Giuseppe De Simone cent'anni dopo. Incontro di studio. Arnesano, 31 V 2002*, a cura di E. Imbriani, Castrignano dei Greci, 33-45.
- 2022, *F come folklore*, Bari.
- Laporta A. 2004, *Luigi G. De Simone tra Europa e "altra" Europa*, in *Luigi Giuseppe De Simone cent'anni dopo. Incontro di studio. Arnesano, 31 V 2002*, a cura di E. Imbriani, Castrignano dei Greci, 61-77.

- Lenormant F. 1881-1882, *Notes archéologiques sur la Terre d'Otrante*, «Gazette archéologique», II: 25-53.
- Luceri F. 2013, “*Le abitudini, i fatti, le cose, i pensieri e sin anco le considerazioni*”. *Introduzione al carteggio Siciliani*, in *Il carteggio familiare di Pietro Siciliani (1850-1914)*, a cura di F. Luceri, vol. I, Lecce, XIX-CXXXIII.
- Macri O. P. 1849, *Gallipoli illustrata*, Lecce.
- Maggiulli L. – S. Castromediano 1871, *Le iscrizioni messapiche raccolte dai cav. Luigi Maggiulli e duca Sigismondo Castromediano*, Lecce.
- Mannino K. 2023, *Cosimo De Giorgi archeologo. Le ricerche a Lecce e la dimensione europea dello studioso*, «L'Idomeneo», XXXV: 267-286.
- Manoscritti* 1938, *I manoscritti della Collezione De Simone nella Biblioteca di Lecce*, «Rinascenza Salentina», III: 281.
- Marti M. 1987, *Dalla regione per la nazione. Analisi di reperti letterari salentini*, Napoli.
- 2004, *Al lettore qualche stimolo d'avvio*, in *Luigi Giuseppe De Simone cent'anni dopo. Incontro di studio. Arnesano, 31 V 2002*, a cura di E. Imbriani, Castrignano dei Greci, 11-16.
- Matranga F. 1875, *Perantiqua et pia pergamenarum graecarum fragmenta Alcariae adservata in sepulcro beati Nicolai vulgo de politis ordinis divi Basilii Magni..., quibus accedunt alia earundem pergamenarum fragmenta quae apud Adranense reperiuntur in unum collecta et ordinatim juncta Philippo Matranga Sacerdote Graeco-Siculo interprete*, Panormi.
- 1881, *Versi politici di Michele Psello il maggiore costantinopolitano*, trovati e pubblicati da Papas Filippo Matranga, Messina.
- 1887, *Il monastero del SS. Salvatore dell'Acroterio di Messina e San Luca primo archimandrita autore del Cartofilacio, o sia della raccolta de codici greci di quel Monastero*, Messina.
- Maury A. 1874, rec. di De Simone 1872, «Journal des savants», avril: 264-268.
- 1878, rec. di De Simone 1877, «Journal des savants», mars: 165-179; mai: 310-318.
- Mazzocchi A. S. 1754-1755, *Commentariorum in Regii Herculanensis Musei Aeneas tabulas Heraclenses*, 3 voll., Neapoli.
- Michaelis A. 1879, *Storia dell'Instituto archeologico germanico 1829-1879*, Roma.
- Milli G. 1862-1863, *Poesie*, 2 voll., Firenze.
- 1867, *Accademia che ebbe luogo in Verona la sera del 26 maggio 1867. Pubblicata a tutto vantaggio degli Asili d'Infanzia*, Verona.
- Mommsen Th. 1850, *Die unteritalischen Dialekte*, Leipzig.
- Montonato G. 2017, *Atmosfere unitario-risorgimentali. Atto Vannucci, Cesira Pozzolini e il Salento di 150 anni fa*, «Presenza taurisanese», XXXV, 294: 8-9.
- Muci M. 2006, *Guida al carteggio di Luigi Giuseppe De Simone*, Lecce.
- Nicolucci G. 1879, *Selci lavorate, bronzi e monumenti di tipo preistorico di Terra d'Otranto*, «Bullettino di paletnologia», V, 9: 141-148.
- Omont H. 1890, *Le Typikón de Saint-Nicolas de Casole près d'Otrante (notice du ms. C. III. 17 de Turin)*, «Revue des Etudes Grecques», III: 381-391.

- Palumbo P. 1906, *Gl'improvvisatori a Lecce (un capitolo di storia letteraria napoletana)*, Lecce.
- 1914, *Viaggi Reali*, «Rivista Storica Salentina», IX, 9-12 (settembre-dicembre): 213-235.
- 1915, *L'On. Gaetano Brunetti e i suoi tempi (1829-1900)*, vol. I, Lecce.
- 1968, *Risorgimento salentino (1799-1860)*, a cura di P. F. Palumbo, Lecce.
- 1989, *Scritti vari e ricordi*, a cura di P. F. Palumbo, Lecce.
- Palumbo P. F. 1973, *Profili salentini. Luigi Giuseppe De Simone (1835-1902)*, «Studi Salentini», 43-44 (marzo-dicembre): 95-112.
- 1987, *Luigi Giuseppe De Simone (1835-1902)*, in *Patrioti storici eruditi salentini e pugliesi*, Fasano, 61-78.
- Papatodero G. 1858, *Della fortuna di Oria città in provincia di Otranto nel Regno di Napoli. Dissertazioni tre di Gaspare Papatodero, sacerdote della Cattedrale della medesima città, con giunte dell'arcidiacono Giuseppe Lombardi*, 2 voll., Napoli.
- Pasini G. 1749, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti, & binas in partes distributi, in quarum prima Hebraei, & Graeci, in altera Latini, Italici, & Gallici. Recensuerunt, & animadversionibus illustrarunt Josephus Pasinus regi a consiliis bibliothecae praeses, et moderator. Antonio Rivautella & Franciscus Berta eiusdem bibliothecae custodes*, 2 voll., Taurini.
- Petraglione G. 1936, *Recensione a H. Krass, Storia di Lecce*, trad. dal tedesco di G. Carruggio, Bari 1936, «Iapigia», VII: 247-248.
- Pisanò G. 1996, *Ignazio Falconieri. Letterato e giacobino nella rivoluzione napoletana del 1799*, Manduria.
- Romanelli D. 1815-1819, *Antica topografia storica del regno di Napoli*, 3 voll., Napoli.
- Romeo R. 2020, *Il corpus studiorum di Filippo Matranga (1822-1888). Ricognizione delle fonti, edizione diplomatico-interpretativa del Catalogo descrittivo del Cartofilacio del Santissimo Salvatore di Messina*, Messina.
- Scardicchio A. 2011, «Sovraccarica di epistolari occupazioni». *Giannina Milli e i corrispondenti di Terra d'Otranto*, Manziana.
- 2014, «Cittadini di mente e di cuore». *Istanze educative nella letteratura italiana dell'Otto-Novecento (Castromediano, Pirandello, Deledda)*, Lecce-Brescia.
- Schweighaeuser J. 1804, *Athenaei Naucraticae Deipnosophistarum libri quindecim*, Argentorati.
- Siciliani P. et alii 2013, *Il carteggio familiare di Pietro Siciliani (1850-1914)*, a cura di F. Luceri, con una premessa di G. Invitto e nota introduttiva di G. Vallone, 2 voll., Lecce.
- Signorini M. A. – A. Visconti 2004, *Il salotto di Gesualda e C. P. nella Firenze del 1859*, in *Salotti e ruolo femminile in Italia tra fine Seicento e primo Novecento*, a cura di M. L. Betri – E. Brambilla, Venezia, 381-403.
- Soper S. 2019, *Mai dimenticare: gli elenchi dei nomi di patrioti nelle Memorie di S. Castromediano*, in *Tra realtà storica e finzione letteraria. Studi su Sigismondo Castromediano*, a cura di A. L. Giannone, Lecce, 239-261.

- Spedicato M. 2004, *Luigi Giuseppe De Simone tra erudizione e storia*, in *Luigi Giuseppe De Simone cent'anni dopo. Incontro di studio. Arnesano, 31 V 2002*, a cura di E. Imbriani, Castrignano dei Greci, 47-59.
- Tasselli L. 1693, *Antichità di Leuca città già posta nel capo salentino*, Lecce.
- Tommaseo N. 1836², *Dell'educazione. Scritti varii*, Lugano.
- 1837, *Il duca d'Atene. Narrazione*, Parigi.
- Troyli P. 1747, *Istoria generale del Reame di Napoli, ovvero stato antico e moderno delle regioni e luoghi che 'l Reame di Napoli compongono, una colle loro prime popolazioni, costumi, leggi, polizia, uomini illustri, e monarchi*, t. I, par. I, Napoli.
- Vacca N. 1939, *Giornali e giornalisti salentini*, «Rinascenza salentina», VII, 4: 289-328.
- Valli D. 1985, *Cento anni di vita letteraria nel Salento (1860-1960)*, Lecce.
- 2003, *L'onore del Salento*, San Cesario.
- Vannucci A. 1849, *I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*, 2 voll., Livorno.
- 1865, *Saggio di proverbi latini*, Firenze (estratto dalla «Rivista Italica», novembre-dicembre).
- 1868, *Proverbi latini*, Firenze (estratto dalla «Nuova Antologia», marzo e aprile).
- 1869, *Conoscere e governare se stesso. Proverbi latini*, Venezia (estratto dal vol. XIV, serie III degli «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti»).
- 1870, *Inganni, falsità e verità. Proverbi latini*, Venezia (estratto dal vol. XV, serie III degli «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti»).
- 1871a, *Ozio e lavoro, poveri e ricchi. Proverbi latini*, Venezia (estratto dal vol. XVI, serie III degli «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti»).
- 1871b³, *Studi storici e morali sulla letteratura latina*, Firenze.
- 1872, *Piccoli e grandi, principi e popoli. Forza e diritto, servitù e libertà. Proverbi latini*, Venezia (estratto dal vol. I, serie IV degli «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti»).
- 1873³, *Storia dell'Italia antica*, vol. I, Milano.
- 1874, *Storia dell'Italia antica*, vol. II, Milano.
- 1875, *Storia dell'Italia antica*, vol. III, Milano.
- 1877⁶, *I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*, vol. I, Milano.
- 1882, *Proverbi latini illustrati*, Milano.
- 1887⁶, *I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*, vol. I, Milano.
- Vetrugno P. A. 2012a, *Il "fratellevole consorzio". Cosimo De Giorgi e la Commissione Conservatrice dei monumenti di Terra d'Otranto*, in *Adversis obfirmor. Cosimo De Giorgi tra riletture e nuove scoperte*, a cura di E. De Simone – L. Ruggiero – M. Spedicato, Galatina, 271-280.
- 2012b, *Custodire la memoria. Il museo come spazio didattico e convivio educativo tra centro e periferia*, Trento.
- 2014, *Il bene pubblico come bene comune in Sigismondo Castromediano*, in *Sigismondo Castromediano: il patriota, lo scrittore, il promotore di cultura. Atti del Convegno Nazionale di Studi, Cavallino (Lecce) 30 novembre-1 dicembre 2012*, a cura di A. L. Giannone – F. D'Astore, Galatina, 237-247.
- 2020, *Dall'oblio alla memoria. I ritratti di Giulio Cesare Vanini*, «L'Idomeneo», XXXIII, 29: 197-216.